

Le prefiche di Renzi

“Pensavamo che il premier durante il primo e a tutt’oggi unico confronto televisivo in streaming avesse capito, il giusto atteggiamento da adottare nei confronti delle persone che aveva davanti, principalmente Di Maio e Toninelli del Movimento 5 Stelle. Ma la sua non era intelligenza, ma insicurezza mista a furbizia perché non appena ritornato fra i suoi, e sentiti i suoi consiglieri e consigliere, ha nuovamente mutato atteggiamento cominciando a giocare al gatto e al topo, dove non si capisce bene chi sia il gatto. D’altra parte, bastava un po’ seguire la sua esibizione al Parlamento europeo: sembrava il figlio di Berlusconi che anziché dare del Kapò a qualcuno ha inalberato un atteggiamento scostante, supponente, saccente, al punto tale che tedeschi, norvegesi, svedesi, e altri, si guardavano attoniti in viso fra di loro, come a dire la frase che ci è familiare, tutta italiana: *“Ma questo, chi ce l’ha mandato?”*. A parole Renzi, mostra di essere un avversario acerrimo di burocrati, banchieri, poteri forti, ma personalmente non so con quale faccia riesca a parlare di questi argomenti, perché lui sa benissimo che è stato messo lì, appositamente per difendere banchieri, poteri forti, burocrati, fabbricanti di armi, guerrafondai. E alla gente fa credere il contrario, complice la solita informazione menzognera. Ora si capisce anche il perché si è circondato da tante donne: esse scattano non appena dice o fa qualcosa come una feroce cintura protettiva, e lo difendono a spada tratta, a volte anche in modo ridicolo tanto è scoperta la loro azione. Sono delle [prefiche](#), la Bonafè, la Serracchiani, la Picierno, che invece di vegliare il morto come avviene in molte città del sud ancora oggi, assistono un vivo, giovane. Però con la mentalità da vecchio.” [Mario Albanesi](#)